

L'INTERVISTA Il direttore della struttura di Villa Borghese parla delle novità di giugno e luglio

«La mia Casa del Cinema un nuovo spazio per i giovani»

Caterina D'Amico: ora sfrutteremo anche le sere e i week end

Una lunga estate tra incontri film di genere e documentari

di ROBERTA BOTTARI

ROMA - Caterina D'Amico, quando parla di giovani, sa quello che dice. Da qualche mese alla direzione della Casa del Cinema, è stata amministratore delegato di Rai Cinema e preside della Scuola Nazionale di Cinema del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ma non è per deformazione professionale che vuole aprire la struttura di Villa Borghese ai giovani. Piuttosto, perché è la sua natura. Voce squillante, buonumore contagioso e innata fiducia nel futuro, Caterina D'Amico ha elaborato un programma per giugno e parte di luglio, che farà diventare la Casa del Cinema un nuovo polo dell'Estate Romana.

Anche se lei, più modestamente, parla di un «giugno cavia».

Caterina D'Amico, ci dica del programma che ha in mente.

«La mia prima mossa sarà allungare l'orario della programmazione per il pubblico: se l'ultima proiezione la mettiamo alle 16, come fino ad ora, è chiaro che siamo destinati ad accogliere spettatori che non lavorano. Con tutta la stima per chi, invece di rimbambirsi davanti alla televisione attraversa la città

per venire al cinema, abbiamo, gioco forza, un pubblico di pensionati. E questo non significa esattamente rendere la vita facile ai giovani. Ecco perché le proiezioni di giugno non inizieranno prima delle 18 e qualche volta anche alle 21.30, dipenderà dal cartellone».

Come ha scelto i film?

«Ho voluto cinema fatto dai giovani e che parlasse ai giovani. Opere indipendenti e quasi 100 cortometraggi fra italiani e stranieri. Il tutto organizzato in rassegne curate da persone diverse, in modo da non avere una visione omogenea. Una sezione speciale l'ho dedicata alle opere prime e seconde: film di genere, realizzati sempre da giovani e ritenuti fuori mercato, cioè che fanno fatica a trovare una distribuzione. Non sono le classiche pellicole da festival, ma un film di fantascienza, un film da camera, un horror e un disaster movie. La Casa del Cinema ospiterà anche la sezione retrospettiva del FantaFestival di Pintaldi: ogni proiezione sarà preceduta da un cortometraggio. Ma per quanto riguarda i corti elaboreremo anche delle compilations».

Il fine settimana resterà vuoto?

«Al contrario: lo riempiamo di programmi. Se vogliamo anche spettatori non in pensione dobbiamo utilizzare le sere e i week end».

E i documentari?

«Manterremo l'appuntamento che prevedeva un documentario a settimana, con l'eccezione della seconda di luglio, che sarà dedicata alle anteprime di 6 documentari prodotti da Raitre. Dopo il tradizionale documentario delle 18, abbiamo previsto un'ora di approfondimento con un ospite esperto del tema in questione, che commenterà il documentario».

Passiamo agli incontri.

«Li abbiamo definiti incontri tangenziali di cinema: uno è su Salgari, con il film «La tigre di

Mompracen» e Ugo Gregoretti come ospite; un altro sul musicista Daniele Paris e un altro ancora, realizzato con il Fondo Moravia, sulle figure di Moravia e Pasolini al cinema. Un appuntamento mensile lo abbiamo voluto lasciare al tema dei migranti, data l'attualità. Infine un piccolo aperitivo per un'iniziativa che partirà in settembre: ospiteremo alcuni professionisti del cinema, dai registi agli scenografi, per raccontare come funziona la macchina cinema. Cominceremo con «Romanzo criminale», ospitando Riccardo Tozzi, Giancarlo De Cataldo e gli altri sceneggiatori della serie tv. Lo zoom sul cinema straniero sarà dedicato ai bulgari. E, oltre a continuare il piano di decentramento con l'avvio della sezione Elsa Morante al Laurentino 38, abbiamo un accordo con i licei artistici per la formazione, riservata ai soli docenti, dell'audiovisivo. Ma non ho finito; questo, per me, è soltanto l'inizio».

